Rivolgo il mio saluto caldo e grato
a Lenola,
il paese che mi ha dato la vita e a voi
miei concittadini.

Qui, tra queste mura,
tra queste case a me carissime
e questi cieli ineffabili
che parlano tanto al mio cuore,
sono cresciuto,
ho appreso a leggere, a scrivere
e ad amare.

Ho conosciuto le vedute maestose
che dal Santuario colgono
i profili delle isole immerse nelle acque
del Tirreno.

Così, dalle scabre case di Lenola,
il mio sguardo di fanciullo giungeva
alla vista del mare.

Avevo appena vent'anni quando,
muovendo dallo Stretto di Gibilterra,
il fascista Franco accese in Spagna
la scintilla del secondo conflitto
mondiale.

Io mi schierai con il fronte antifascista
e fu la scelta che segnò
tutta la mia lunga vita.

Mentre si accendeva nel mondo
una guerra che poi squassò tutto il
globo.
E furono gli anni
in cui Lenola
subiva le turpitudini
delle truppe marocchine.

Il 25 aprile 1945 salutai la cacciata di
Mussolini parlando in una cintura di
Milano. Allora il grande giornale della
borghesia milanese, il *Corriere della sera*,

scrisse invece che l'"operaio" Pietro Ingrao aveva parlato a Milano in piazza del Duomo.
Il primo maggio finalmente
avemmo la gioia di vedere
la fine di Hitler e la bandiera rossa
sventolare a Berlino
sulla vetta del Reichstag sconfitto.

Cominciava un tempo nuovo
e mutava il volto di continenti interi.

Oggi sono a ricordare con voi
quegli eventi straordinari,
quella Resistenza di popolo
che è a fondamento
della nostra libertà.

Buon lavoro a voi.